

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

4752 1798.

Amore e Laura

Fara

J.

Marco Corradi. Co. degli Algarotti.

SALE

AMM.

ANI

OTTI

52

O

BRAIDENSE

V.M

N. 1447.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.  
CORNIANI  
ALGAROTTI

BRAIDENSE

4732

MILANO

984

2

AMORE E PAURA

FARSA DI UN ATTO PER MUSICA

DI GAETANO ROSSI

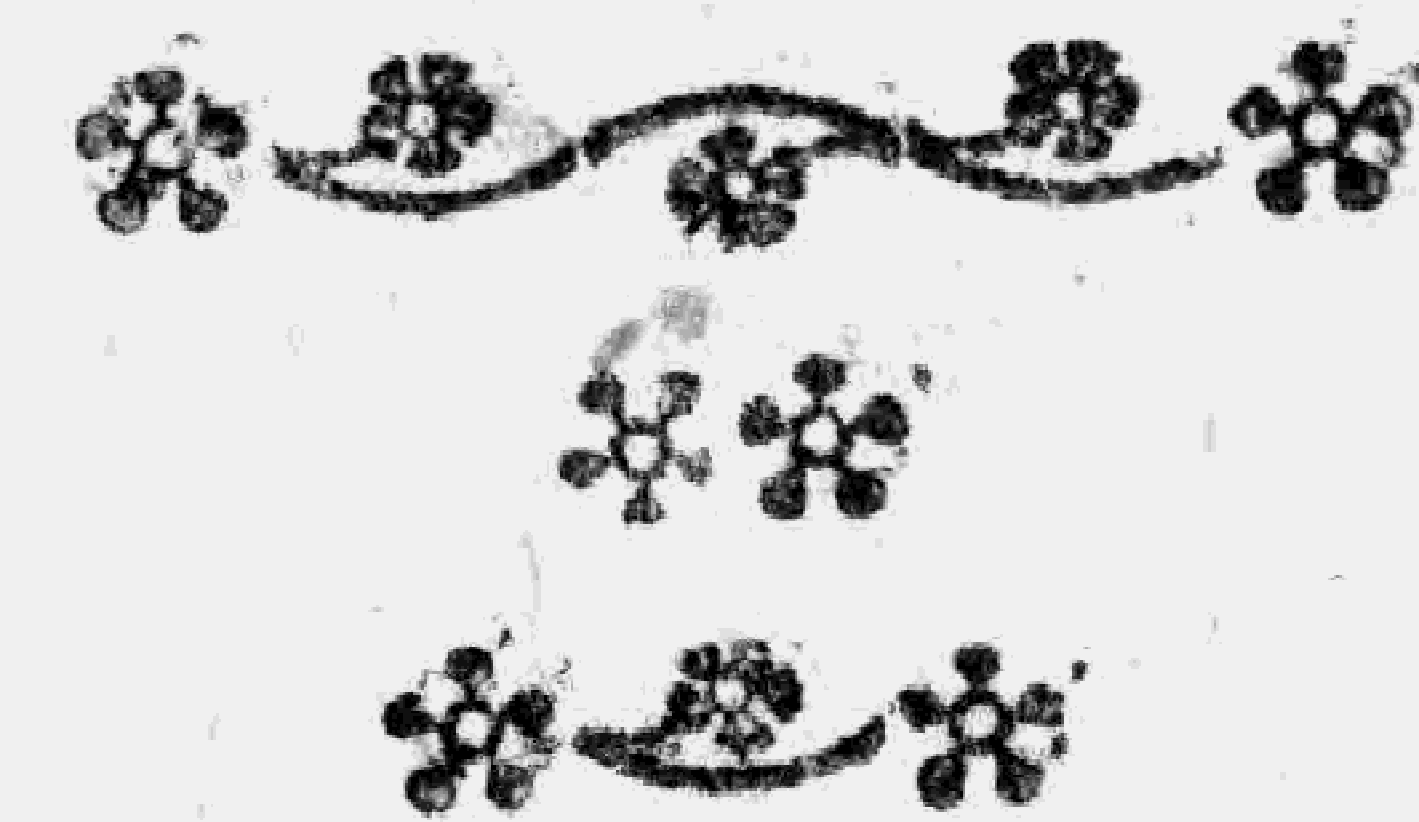
DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILISSIMO TEATRO

VENIER

IN SAN BENEDETTO

L'Autunno dell' Anno 1798.



V E N E Z I A

1 7 9 8.

\*\*\*\*\*

DALLE STAMPE DI MODESTO FENZO.

*Con la Sovrana Approvazione.*

## PERSONAGGI.

Il Conte ERNESTO, Amante di  
*Il Sig. Antonio Gordigniani.*

CAROLINA, Figlia di  
*La Sig. Elisabetta Gafforini.*

BERTOLDONE, Tutore, e Amante di  
*Il Sig. Lorenzo Canobio.*

ANGELICA, Amante di Vittorio  
*La Sig. Maria Anna Gafforini.*

Il Signor PIMPINELLA, destinato a Carolina  
*Il Sig. Luigi Cavana.*

VITTORIO, Ufficiale, Amico d'Ernesto  
*Il Sig. Giuseppe Cocchi.*

ZEFFIRINA, Cameriera  
*La Sig. Carolina Costa.*

BIANCONE, Mugnajo  
*Il Sig. Filippo Bandini.*

LECCARDO Oste  
*Il Sig. Antonio Roani.*

Contadini.

Contadine.

Soldati.

*La Scena è in un Villaggio.*

La Musica è del rinomato Signor Maestro  
VITTORIO TRENTO Acc. Fil.

## MUTAZIONI DI SCENE.

Piazza Rustica in giorno di Mercato  
corpo di Guardia, Osteria da un la-  
to: Casino di Bertoldone, con Ter-  
razza, Mulino, Casa ec.  
Stanza in Casa di Bertoldone.  
Cantina Rustica in Casa di Leccardo.

Lo Scenario sarà del tutto nuovo del  
Signor Giuseppe Camisetta.

Il Vestiario di ricca, e vaga invenzione  
del Sig. Abram Grego.

Capo Sarte del detto Vestiario il  
Sig. Baldassar Majani.

AT-

## A T T O U N I C O .

### SCENA PRIMA.

Si rappresenta una Piazza di Villa in giorno di  
Mercato. Corpo di Guardia, Soldati, Con-  
tadini, Contadine, che vanno, vengono,  
vendono, e comprano.

*Biancone seduto ad una Tavola con altri Villani,  
bevendo. Leccardo, che porta loro del vino.  
Vittorio, che passeggia, poi Zeffirina, poi Er-  
nesto.*

*Bian. Lecc. Villani.*

CHE concorso! Quanta gente!  
Bella fiera! Bel mercato!  
Sù beviamo allegramente,  
Il buon vin rallegra il cor.

*Zeff. (\*) Qui non c'è nè l'un, nè l'altro.  
(osservando.)*

*Vit. (\*\*) Zeffirina!*

*Zeff. Oh! appunto lei!  
(si ritirano discorrendo.)*

*Lecc. Che boccone, ch'è colei!*

*Bian.<sup>a2</sup> Farei pur con lei l'amor!*

*Ern. La mia bella Carolina  
Per veder m'aggiro invano.  
Ah! l'invola disumano  
A' miei sguardi il Genitor!*

*Bian. Signor Conte ... (inchinandosi.)*

*Ern. Addio Biancone.*

*A 4 Lecc.*

*(\*) Escindo.*

*(\*\*) Vedendola.*

*Lecc. Vill.* Anche noi ... ( *come loro* )

*Ern.* Miei cari, addio:

Veggio ognun, ma l'idol mio

Riveder non posso ancor.

*Vitt.* (\*) Quegli è Ernesto: caro amico!

( *avanzando* )

*Zeff.* Signor Conte! ...

*Ern.* Oh Zeffirina!

La tua vaga Padroncina

Dimmi un pò, dov'è? che fa?

*Zeff. Vitt.* Ah Signore! — Siam traditi.

Che disgrazia! — Se sapeste!

Fremereste. — Piangereste.

*Ern. Zeff. Vitt. Lecc. Bian.*

Giusto ciel! che mai sarà?

Agitato, sventurato

Come in sen, <sup>gli</sup> mi balza il core.

Dall'affanno, dal timore,

Lacerar <sup>lo</sup> veggo già.

*Lecc.* Cosa mai, sarà lor nato?

Guarda; guarda ... quel sospira!

*Bian.* Quello smania, quel s'adira

Qualche diavol nascerà.

( *Lecc. Bian. via* )

## ● C E N A II.

*Ernesto, Zeffirina, Vittorio.*

*Ern.* **T**oglietemi di pena,  
Per carità parlate.

*Zeff.* Alle corte; sappiate, che il Padrone,  
Quel

(\*) *Sulla Scena.*

Quel caro Bertoldone, oggi ha deciso,

Al Figlio d'un suo amico,

Che oggi appunto s'attende,

Di sposare la vostra Carolina ( *ad Ern.* )

E lui sposarsi Angelica destina.

*Vitt.* Vecchio birbo!

*Ern.* Che dici?

*Zeff.* La verità pur troppo.

*Ern.* E le ragazze?

*Zeff.* Carolina sospira,

Angelica è tutt'ira,

E s'affidano in voi.

*Ern.* Vecchio briccon! avrà da far con noi.

Carolina, non deve

Esser d'altri, che mia.

*Vitt.* Che un'altro sposi Angelica, non fia.

*Zeff.* Il Padrone fra poco

Sasà quì collo sposo.

*Ern.* Ei non v'è dunque?

Potresti, Zeffirina, in questi istanti,

Condurci a consolar le nostre amanti?

*Zeff.* Non vorrei ...

*Ern.* Non temere.

Va ad aprirci la porta del giardino,

Entrar potrem per la senz'esser visti.

Ci basta un solo istante,

Per vederle, parlarle,

Forse la calma al cor lor renderemo

E quel, che abbiam da far concerteremo.

*Zeff.* Vado: e quando vedrete

Che socchiudo la porta, allor verrete.

Sò per prova, cos'è amore,

Lo provai qualche momento:

E' perciò, che di voi sento,

Poveretti; in sen pietà.

Per voi tutto, di buon cuore,

Pronta, cari, a far son'io.  
Far servizio è il piacer mio  
Per dovere, e carità. (via.)

## S C E N A III.

Ernesto, e Vittorio.

Vitt. ERNESTO, che risolvi?  
Ern. E tu, Vittorio,

Cosa pensi di far?

Vitt. Tutto, onde a noi

Non vengano involate

Le nostre belle amanti.

Vitt. E poi, saria

Crudeltà, Villania,

Lasciar sacrificarle...

Ern. S' apre la porta: andiam: secondi amore  
I nostri voti, e ci consoli il core. (via.)

## S C E N A IV.

Stanze.

Carolina, seduta mesta, Angelica;  
che entra.

Ang. CHI vuol vederla, è là:  
Che bile, che mi fa!  
Non fa, che sospirar ...  
Non fa, che lagrimar ...  
Se fosse mia sorella,  
Oh la vedrebbe bella,  
Ma bella in verità.

Car. Sentite quella là.  
Che senza carità!

Non

Non fa, che corbellar ...

Deride il mio penar ...

Se amaste veramente,

Trattar diversamente

Sapreste in verità.

Ang. Eh via! ch'è una vergogna:

Car. Ma, cara, voi sapete ...

Ang. Coraggio, aver bisogna.

Car. Ma, cosa poi farete?

a 2 { Vederlo io non lo sò,

{ Vedervelo farò.

Ang. Prenderlo noi dobbiamo.

Car. E' ver; ma basta ciò?

Ang. A prendere non stiamo,

Se non, chi piace a noi.

Car. Voi dite ben: ma poi?...

Se il genitor lo vuole?...

Ang. Ei getta le parole,

Io non lo prenderò.

Car. Gran caldo, voi, che avete?

Ang. Che flemma! secchereste ...

Quasi ... quasi ... (irata.)

Ang. (irata.) Che fareste ...

Ang. Car.

Quel suo furor mi stimola ...

Ma pur frenar mi vuò:

La flemma sua mi stuzzica ...

Ma pur frenar mi vuò.

( In questo sortono Ernesto, e Vittorio, li veg-  
gono.

Ern. Carolina!

Car. Voi qui?... come?

Ang. Arrivate

A proposito appunto. Dissipate

Le ridicole smanie, la paura

Di questa timidissima creatura.



*Ern.* Voi, mia cara? che avete?

*Car.* Ma, Ernesto, non sapete?...

*Ern.* Sì, sò tutto;

E che per ciò? vi pare,  
D'avvilirci per questo? e che temete?

*Car.* Cosa temo? v'adoro, e mel chiedete?

*Ang.* Non si perdiamo in ciarle, risolviamo:  
Col vecchio, e collo sposo, e che facciamo?

*Ern.* Possiam di voi disporre?...

*Car.* Se il passo non sconviene,  
Son pronta ad ogni cosa:

*Ang.* Ed io di morir nubile m'addatto,  
Piuttosto, che a quel vecchio farmi sposa.

*Vitt.* Evviva, la mia Angelica!

*Ang.* Caro il mio bel Medoro! i conti miei  
Sono già belli, e fatti.

*Vitt.* E son?

*Ang.* Voglio esser vostra a tutti i patti.

*Ern.* E voi, mia Carolina?

*Car.* Venga, venga  
Questo signor, che il padre a me destina,  
Vedrà, conoscerà, chi è Carolina.

*Ang.* Brava! così mi piace.  
Coraggio, brio, vivacità, prontezza,  
Quand'occor, oh vedrete,  
Che se noi ci mettiamo,  
Un'uffiziale, un giovane, e tre donne  
Gliela farem tenere:  
Delusi resteranno  
Tre donne, fino al diavolo la fanno.

SCE

## S C E N A V.

*Zeffirina, e Detti.*

*Zeff.* **P**Resto, presto, signori,  
Celatevi, partite.

*Ang.* Cos'è stato?

*Zeff.* Il padrone è arrivato: dal somaro  
Smonta insiem collo sposo: oh, che figura!  
Non vidi ancor, maggior caricatura.

*Car.* Ohimè!

*Ang.* Via: che temete?  
Venite quà (\*) Celati in quelle stanze,  
Che non sono abitate,  
Udite i complimenti, e cheti state.

( *li spinge.* )

*Ern.* Ma poi...

*An.* Zitto! ( *come sopra.* )

*Vit.* Ricordati...

*An.* Tacete

( *come sopra, e chiude.* )

Fate voi, com'io faccio, e non temete.

( *ad Angelica.* )

## S C E N A VI.

*Bertoldone, conducendo a mano Pimpinella: che  
avrà un vestito nero, attillato, guanti bianchi,  
spadino, con nastro, e bouchè di fiori, e dette.*

*Ber.* **A** Voi torno, Ragazze mie care,  
E Mirate, che pezzo hò con me:  
( Una bella gentil riverenza,

( *alle donne.* )

A 7 *Via*

(\*) *Agli uomini.*

Via da! brave, provatevi a fare. )  
 Che ti pare? che brio? che innocenza!  
 Quale più trà di lor piace a te.

( a Pim. )

Pim. Si Signor, tutte trè sono belle,  
 ( Io per me le torrei tutte trè. )

Ber. Bene ben, tutte trè sono belle,  
 ( Ma già scielse il mio cor trà le trè. )

( le donne faranno delle profonde caricate riverenze, cui corrisponderà affettatamente Pimpinella. )

Ber. Ben bene, Carolina,  
 Questo, che a te presento, è lo Sposino,  
 Che teco a far la congiunzion destino.

Pim. ( caricatamente bacciandole la mano, con riverenze. )

Sì Signora, si vales  
 Bene est, nos valemus. ( si pavoneggia. )

Ber. ( Ben bene, che ti pare! ) ( a Car. )  
 Uh! che gran talentaccio! All'improvviso  
 Si spiffera in latino un complimento:  
 E un mostro di bellezza, e di talento. )

Ang. E di caricatura!  
 Ber. Tu, che c'entri?

Pim. ( come sopra. ) Sì Signor, voi Mamselle;  
 Sarè vù le Vallet della Cason? ( a Zeff. )

Zeff. ( ridendo. ) Ovi, Monsù, à vostre comandon:  
 ( con riverenza. )

Ber. ( Ben bene, lo sentisti! ) ( a Car. )  
 Come parla il Francese a tutto sguazzo. )

Ang. ( Che ti par, Carolina? )

Car. ( Un gran bel pazzo: )

Pim. ( ad Ang. ) Cosmerdiderin Fraul ...  
 ( come sopra. )

Ang. Che?

Pim. ( come sopra. ) Ghut Morghen:

Ang. Mi parere un Cavallo:

Ber.

Ber. ( Eh, non capisci, )  
 Asina, ch'è Spagnolo? )

Ang. Seco del suo saper, io mi consolo.

( ironica a Pim. )

Zeff. ( E a me, che non dispiace: )

Ber. Animo, via, ben bene,

A monte i complimenti:

Cominciate a trattarvi, come sposi,

Che a momenti sarete di già tali.

Ben bene, mi parete tanti Pali.

Car. Lei vede, Signor Padre ... lei ben sà ...

Ber. Io vedo, quel, che vedo,

E sò, quello, che sò:

Pim. ( Ehi, Signor Genero... )

Ber. ( Suocero, gioja mia: )

Pim. ( Sì Signor, come vuole. )

Mi par, che non mi curi, il mio bel Sole,

Ber. ( E' presto, ancora, è presto. )

Pim. ( Ma io, non posso più. )

Ber. Lo credo già. Povera gioventù!

Ben bene, vieni quà. ( a Car. )

Lascia la serietà: fagli bel viso,

Un poche di carezze ... Ehi lo sposino,

Teco conduci al Quarto Maritale.

Pim. Sì, andiam, mia Luna, al Talamo Reale.

Ber. ( Che bel dir, ) Via, lo mena ...

Car. Dove!..

Ber. Oh Bella!

Là nelle stanze sue.

Car. ( confusa. ) Ma ...

Ber. Ma! che ma! ...

Portentoso mio genero, venite ...

( s'incammina. )

Ang. ( Se ci vò, siam perdute: Ehi, ehi, sentite ... )

Car. ( Misera me! ) Che fate?

Là dentro non entrate ...

Zeff. La notte; ci si sente.

( *Pimpinella si sgomenta.* )

Ang. C'è l'ombra di sua Nonna:

Pim. ( *tornando addietro.* ) ( Ohimè! )

Ber. Vien meco, e non temer di niente.

( *mentre son per aprire la porta, escono.* )

## S C E N A VII.

*Vittorio, Ernesto, e detti.*

Vitt. (\*) **S**ervitor umilissimo (Ombra:

Pim. (\*\*)) (Oh! Padrone!) Mi par Corpo, e non

Ern. (\*\*\*) M'inchino riverente.

Pim. (\*\*\*\*) Oh! mille grazie! (E' questo il Sig. Nonno

Ber. Ben, bene, cospetton! che tradimento!

Signori miei, cosa facean là drento.

Pim. Chi son questi Signori? ( *a Ber.* )

Ber. ( Eh, lo sò io. )

Pim. Si Signore.

Car. ( Ah mia cara, siam perdute. )

Ang. ( Eh, non temete niente. )

Ber. Ebben, dico, Signori, ( *con forza.* )

Pim. ( *imitandolo.* ) Sì Signori.

Ern. Io sono il Conte Ernesto, Stracciacuori,

Di Carolina bella,

Amante corrisposto:

Pim. Sì Signor: Ma saprà, ch'è mio quel Posto

Vitt. Ed io sono Vittorio Schamwelmnerfuscher

Della piazza ajutante,

Di quel visetto bello, amato amante.

Ber.

(\*) *Inclinandosi profondamente.*

(\*\*) *Lui pure.*

(\*\*\*) *Come Vittorio.*

(\*\*\*\*) *Come sopra.*

Ber. Ben bene... dunque loro... Cospettone!...

( *con forza.* )

Pim. Sì Signor... Cospettone... ( *imitandolo.* )

Ber. Quasi...

Pim.

Quasi...

Vitt.

Ehi! rispetto Bertoldone.

Pim. ( Quest' affar, sì Signore,

Comincia poco bene. Un Titolato' ...

Un' Ufficiale!... Amanti!... In Casa!... Oimè!..

Testa mia, sì Signor, che fia di te?

Ber. Io stimo voi, fraschette ...

( *in collera.* )

Pim. ( *anche lui.* ) Sì Signore.

Car. Un' accidente ...

Ang.

E poi la prima volta...

Ber. ( *brusco.* ) Ritiratevi tosto, e v' allestite,

Ben bene, ad isposar, tu Pimpinella

( *a Car.* )

Voi ad esser mia sposa: Frasconcella.

( *ad Ang.* )

Pim. ( Oh bravo! ) Sì Signore ..

Ern. Come! sul nostro viso!...

Vitt. Che cosa! su i nostri occhi! ...

Ang. Eh, non state a badare a que' due sciocchi:

Carolina non ama, che il suo Ernesto,

Io, che il mio bel Vittorio:

Siam di loro; il saremo, e se volete

Una Moglie, che sia degna di voi,

Arrabbiate, crepate,

La Morte ad isposar, Maccacchi, andate!

Car. ( Ah, che troppo s' avvanza. )

Zeff. ( Brava, brava! )

Ang.

( Sicuro. )

Ber. Dico io, Temeraria ...

Ang.

Ell' è così.

Per me, per lei, vel dico, e vel ridico,

A 9

Son

Son quelli, i nostri Amanti, e quei vogliamo  
 Il nostro arbitrio, è il solo ben, che abbiamo  
 Chi ce lo può involar! Voi! ... Siete pochi,  
 Ma pochi, ma pochissimi: Vergogna!  
 Osservate, che amabili visini!  
 Che brio! che gioventù! che bei sposini

Una povera fanciulla,  
 Cosa far di voi dovrebbe?

Ritrovandosi ingannata,  
 Affamata piangerebbe,  
 Poveretta, notte, e di:  
 Voi non siete buon da nulla.

( a Ber.

E per noi, ci vuol così:  
 Quanto poi, Signore, a voi,

( a Pimp.

Zitto, resti frà di noi,  
 Non c'è pane per voi qui:

Per una giovine,  
 Ci vuole un giovine,  
 Brillante, vezzoso,  
 Galante, amoroso  
 Per farsi adorar:  
 Ma un vecchio Maccacco,  
 Ma un tal Parpagnacco,  
 Un uom buon da niente,  
 Schiffoso, petente,  
 Voi ditelo, femmine  
 Può innamorar?

(tutte trè, facendo trè caricate riverenze partono.

SCE-

S C E N A VIII.

Bertoldone, Pimpinella, Ernesto, Vittorio.

Ber. ( passeggiarà fremendo, poi con impeto affer-  
 ra Pimpinella.

( Vieni quà, dico io,  
 Pimpinella, hai coraggio?

( lo tira in disparte.

Pim. Se ho coraggio.

Sì Signor, per coraggio, oh, non la cedo  
 A Guerino il Meschin, il mio valore  
 Vince Paris, e Vienna ... Oh, sì Signore.

Ber. Bravo, così mi piace.

( seguita a discorrere sotto voce.

Ern. Cosa consiglian mai?

Vitt. Cosa pensan frà loro? Io debbo andare  
 La guardia a visitare:

Ern. Io t'accompagno.

Pim. ( forte. ) No, no: oibò! ... che dite? )

Vitt. Signor, se il permettete ...

( per partire.

Ber. Oh fà piacere: Voi restar potete.

( ad Ernesto.

Ern. Perché!

Ber. ( brusco. ) S'ha da parlarvi.

Vit. Io dunque le saluto. Ernesto, addio.

( via.

S C E N A IX.

Bertoldone, Ernesto, Pimpinella.

Pim. ( CHe imbroglio, sì signore, è adesso il mio! )

Ber. ( Animo, bene bene.

A 10

Da

Da bravo fatti avanti. ( a Pim.  
 Pim. Eh sì signore.  
 Ern. Di saper m'è concesso,  
 Quel, che si vuol!  
 Ber. ( grave. ) Eh! lo saprete adesso.  
 ( Via, cosa fai! che pensi!.. )  
 ( a Pimpinella.  
 Pim. Eh, penso, come,  
 Sì signore, Cavalerescamente,  
 Si sfidava a duello anticamente...  
 Ern. Ebben, signore...  
 Ber. ( A te..  
 Via, muso duro: )  
 Pim. Sì signore... ohimè...  
 Povero Pimpinella!.. or via, coraggio.  
 ( Si sforza a mostrare bravura.  
 Voi, signore... Ma nò voi... siamo noi,  
 Che offesi siam da voi:  
 Soddisfazion, vendetta ( con forza.  
 Da voi si chiede, e farla, a me s'aspetta.  
 Ern. Soddisfazion!... di che!... per quale offesa!..  
 Spiegatevi, signore... ( somnesso.  
 Ber. ( Vedi? ha paura: a te. )  
 Pim. ( Eh, sì signore. )  
 In Casa non si viene.  
 ( affettando coraggio, e bravura.  
 D'un Galantuomo, senza suo permesso.  
 Più di stima, e riguardo, sì signore,  
 S'ha per un' uom d'onore che son' io  
 E il Sig. Bertoldone.  
 Seddur le nostre donne!..  
 Insidiarmi la sposa!... Eterni Dei!  
 Tale oltraggio a un mio pari, e il soffrirei!..  
 Ber. Ben bene: sei ben bravo!  
 Ern. ( Divertiamoci un poco. ) Ma lei vede...  
 Signor de Pimpinella stimatissimo...

( A

La gioventù... l' Amore ...  
 ( affettando paura.  
 Ber. ( Ha paura, ha paura: )  
 Pim. ( Eh sì signore. )  
 Così la non si passa: sangue... sangue...  
 ( bravando.  
 Ern. Si potria... ( come sopra. )  
 Pim. ( come sopra. ) Non si scappola...  
 Vittima, sì signore,  
 Tu dei cader d'uno sdegnato sdegno:  
 A te, della disfida è questo il segno.  
 ( si cava, e getta un guanto.  
 Ern. ( Dunque lei vuol!..  
 Pim. Vendetta. )  
 Vil chi ricusa, e Cavalier, chi accetta.  
 ( Ern. lo raccoglie.  
 Che vi par: ( a Ber.  
 Ber. ( Bravo! Bravo! )  
 Ern. L'ora?..  
 Ber. L'ora?  
 Pim. ( Sarebbe meglio assai,  
 Che non venisse mai. ) Da quì a due ore:  
 Ern. E il luogo è nella Piazza?  
 Pim. Sì signore:  
 Questo spadìn, lo vedi?...  
 ( con bravura.  
 Tremane: E quel d'Achille.  
 Le Rane a mille, e mille  
 E solito infilzar:  
 Così, quel vostro core,  
 Tremate, sì signore,  
 Saprovvi trapassar.  
 Ern. Questo mio braccio, il vedi?...  
 ( con forza.  
 Tremane, è da Sansone.  
 A mille le persone

A II

E

E solito atterrar.  
 Pigliarvi, strittolarvi,  
 ( facendolo retrocedere.  
 Stracciarvi, sminuzzarvi,  
 Mi parerà scherzar.  
 ( Pimpinella s' intimorisce.

Ber. Adesso fate spirito, ( ad Ern.  
 Se non si conoscessimo!  
 ( Non stargli niente a credere  
 ( a Pimpinella.  
 Sol ciarle è buon da far. )  
 Povero Conte mio!  
 Da bravo, dico io,  
 A vincere, o crepar.

a 3  
 Ah! che nel cor mi sento  
 si  
 Quel strittolarvi ancora:  
 E  
 Son pieno di spavento

Ma non lo vò  
 vuol mostrar.  
 Ern. Al campo v' aspetto:

Ber. Pim.

Al Campo verrò  
 sarò.

a 3.

Cavarvi dal petto  
 Quel core potrò.

Ern. Signor Bertoldone! ( inchinandolo.

Ber. Le son servidore. ( come sopra.

Ern. Signor Pimpinella. ( come sopra.

Ber. Le son... sì signore ( come sopra.

Ern. Al Campo v' aspetto.

a 2.

Al Campo verrò  
 sarò.

a 3

a 3.  
 Cavarvi dal petto  
 Quel core potrò: ( via tutti tre.

S C E N A X.

Carolina, Angelica, poi Zeffirina.

Ang. ( conducendo Carolina, sulla Porta. )  
 S On partiti: Sortite. ( esce Car.  
 Ebbene che ne dite?  
 Vuol'esser ben ridicola la scena.

Car. Io stimo come Ernesto  
 La sfida abbia accettata.

Ang. Eh che la sua ragion vi sarà stata.

Car. Sì, sì, ma non vorrei...

Ang. E che temete?

Pimpinella, il vedete,  
 E uno sciocco Maccacco,  
 Un stordito vigliacco.

Zeff. E ver, ma pure...

Car. Eh via, lasciate omai queste paure:

Zeff. M'ha detto il Conte Ernesto,

( a Carolina.

Nello scender le scale,  
 Che vi portiate sopra la Terrazza,  
 Ad udir due parole  
 Ei palesar vi vuole un' invenzione,  
 Con cui farla tenere a Bertoldone.

Car. E che cosa mai vuole?

Ang. Andate, e lo saprete

Car. Ma poi...

Ang. (\*) Via, andate, e tempo non perdetevi.

Car. Vado, ma quando d'esser sì focosa

A 12

Voi

(\*) stizzosa.

Voi cesserete mai?

*Ang.* Oh cara mia; ci vuol del tempo assai. ( via. )

S C E N A XI.

*Angelica, Zeffirina, poi Pimpinella.*

*Ang.* **O**H, ecco quì il suo vezzoso  
Vago, futuro sposo.  
Davver s'io fossi in lei  
Vorrei ben ben pigliarlo  
Per quel Tuppè da Buffo caricato.

( per partire. )

*Pim.* Amabil Proserpina.

Favorisca, perchè mi si avvicina.

*Ang.* Vado pè fatti miei: ( stizzosa. )

*Pim.* Senta...

*Ang.* ( stizzosa. ) Che cosa vuole?

*Pim.* ( confuso. ) Sì signora..

Siccome... Imperciocchè,

Ella sà che a momenti

Vò a cimentarmi in singolar cimento

Col nemico rivale, sì signora,

Bramando bramerei

Ch'ella, con voi, e lei, fosser presenti,

Spettatrici indolenti, al gran duello

Frà il Conte Ernesto e Pimpinella il Bello.

*Zeff.* Sì Signore, verremo. ( burlandolo. )

*Ang.* Vedremo, ammireremo, sì signore

( burlandolo. )

Il suo coraggio, il suo guerrier valore.

*Pim.* Ed io all'uso, che usavano una volta

I Cavalieri erranti, nel Torneo,

In pugnar, sì signore.

Nel mio bel sol, fissando i lumi miei,

Forza, s fortezza acquisterò da lei.

La

La nel Campo di Marte fatale.

Stragge, Morte, Terror porterò:

E già vinto il superbo rivale,

Vincitore frà voi tornerò.

( via tutti. )

S C E N A XII.

La Piazza della scena prima.

*Carolina, sulla Terrazza ed Ernesto.*

*Ern.* **I**Ntendeste mia cara?

*Car.* Intesi, e tutto

Tutto farò, per voi

Quello, che fingerò, farei davvero.

*Ern.* Con questo mezzo, io spero,

Che felici saremo.

*Car.* Io, di null'altro temo, che le risa

Sul più bel mi tradiscano.

*Ern.* Di fatti

Da rider ben sarà.

*Car.* Contino mio,

Io mi ritiro.

*Ern.* State pronta, e addio.

( entra Car. )

S C E N A XIII.

*Vittorio, e detto.*

*Vit.* **A**Mico, tutto è fatto.

Biancone, con Leccardo la lor parte

Sono già pronti a far. Al punto mio

Fuori uscirò co' miei soldati anch'io

Carolina, che disse?

*Ern.*

*Ern.* Ell' è disposta  
A far quanto le dissi.  
Zeffirina, ed Angelica sapranno  
Da lei, quel che lor tocca, e lo faranno.  
Lieto successo attendo.  
*Vit.* Io vado, e i miei soldati  
Tengo pronti al momento.  
*Ern.* Vanne: con me tu pur sarai contento.

(*via Vittorio.*)

S C E N A XIV.

*Ernesto.*

**O**H come, allor, che s'ama  
Dolce è il penar, caro incontrar perigli!  
Tutto è lieve, e soave, allor, che il petto  
Vicendevole affetto accende, e annoda:  
Amore allor ci presta  
Virtù, ingegno, forza:  
Amor de' nostri cor, vita, e dolcezza!

Tiranno amor si dice,  
Ma non è tale amor:  
Anzi, ch'ei sol può un cor!  
Render felice.

Tiranno amor si dice,  
Ma non è tale amor.  
Mirare il vago oggetto!  
Udirne i cari accenti!  
Che amabili momenti!

Che diletto!

Tiranno amor vien detto,  
Ma non è tale amor:  
In core, in lei, che s'ama,  
Tutto ritrova, ed ha:  
Maggior felicità:

Di lei non brama:

Ti-

Tiranno amor si chiama  
Ma non è tale amor:  
Compi amore, i voti miei,  
Deh m'unisci al mio tesoro:  
Nel suo sen, dirò con lei,  
Viva sempre, viva amor.

S C E N A XV.

*Bertoldone*, con lanternino in mano, *Pimpinella*  
e un *Servidore*, con un Cesto d'armi anti-  
che.

*Bert.* **E**Ccoti, Pimpinella, al gran momento,  
Onde eternar di gloria  
Dei Pimpinelli il sangue, e vendicarti  
D'un rival, che il tuo ben vuole involarti.

*Pim.* Sì signore: (Comincio  
A tremare oramai.) (*guarda attorno.*)

*Bert.* Mettete là quell'armi, e andate via.  
(*servo via.*)

Che cosa guardi attorno? (*a Pimp.*)

*Pim.* Non vedete, ch'è notte!

Come si batteremo?

*Bert.* Eh niente: bene, bene ...  
Non ci son que' fanai, che fan lume?  
Non ho qui il lanternino?

*Pim.* (Eh, non c'è caso,  
Convien farsi ammazzare!.. ma, non vedo  
Però ancora il Contino. A me.)

(*si mette a camminare con furore.*)

*Bert.* Cos'hai?

*Pim.* (\*) Sì signor ... cospettone ... auff ...

(*sbuffando*  
*Bert.*)

(\*) come sopra.



Bert.

E che fai?

Pim. Passate, sì signore,

Sono già le due ore. Il signor Conte  
Manca alla sua parola. La disfida

Da se cascò ... per bacco ... per Plutone ...

Bert. Frenati, ed aspettiamo un'altro poco.

Pim. Sì, e che intanto mi passi il marzial foco!

Se quì fosse, già a quest'ora

Il Contino ucciso avrei.

( Farmi forza pur vorrei:

Ma il mio cor fa tich, tach. )

Bert. Calma, aspetta un poco ancora,

Frena il tuo guerriero ardore:

( Gli credevo del valore;

Ma non tanto in verità.)

( si affacciano alla Terrazza Angelica, Carolina,  
Zeffirina.

a 3.

All' orribile cimento:

Spettatrici eccoci quà.

Bert. Pimp.

Aspettate un sol momento

E poi si comincerà.

a 5.

Questo gran combattimento

Quanto sangue costerà.

Quanto ridere farà.

Car. Che cosa s' attende?

Ang. Perchè sì sì sospende.

a 3.

Il vostro rivale

Dov' è? cosa fa?

Pimp. Bert.

Il Conte ha timore

Per farsi del core

(bravando.

A

A bere un bocale

( passeggiando fastoso.

Andato sarà.

Ern. (escindo) S'inganna, signore.

Non temo, son qua,

Pim. Oh caro Contino!..

(con paura.

Padrone!.. m'inchino ...

Stà ben?.. tibi gaudeo ...

Le son servitor.

Ern. Disposto a ammazzarla,

Bramando sbalarla:

Suo servo umilissimo

Le sono di cor.

Tutti.

All' armi, dunque, all' armi:

Più non si tardi ancor.

Pim. | ( Giacomo sento farmi

| Le gambe dal timor. )

Donne. | a6 ( Oh voglio ben spassarmi,

Ern. | E rider con costor. )

Bert. | ( Attento voglio starmi,

| Vedere il lor valor.

Pim. (facendosi cuore va verso Ernesto.

( Che vedo! ei non ha spada?...)

Dunque posso far aria. ) Presto, presto.

Difendetevi, a noi.

(cavando con fatica la spada.

Ern. (ritirandosi.) Ma non vedete!...

Pim. (\*) Che veder!... difendetevi... eh: tremate?

E' tardi: allon, in guardia. Riparate.

(come sopra.

Ern. Io sono disarmato.

Pim. (E' quel, che cerca l'orbo.)

Ma

(\*) incalzando.

Ma lei sa, sì signore,

(bravando.)

Che non si vien al campo senza il brando:  
Cavalier ignorante.

Ern. Io, che son lo sfidato

Posso a capriccio mio, scegliermi l'armi.

Pim. E perchè non le scelse?

Ern. Oh, scelsi già.

Pim. E cos'è?

Ern. (cavando due pistolle.) Eccole qui.

Pim. (\*) Misericordia ohimè!

Car. (Comincia or la commedia.)

Ang. (Or viene il buono.)

Ern. Quella, che più volete

A voi, dunque, scegliete.

Bert. (a Pimpinella, che trema.) (Animo.)

Pim. E poi?

Ern. Deciderà la sorte, chi di noi

Debba il primo tirar:

Pim. (Oh me meschino!)

Ern. Presto, sbrigliamci, al tocco,

Pim. Cosa toccar deggio.

Ern. Così, così, caro cucciutto mio:

(fanno il tocco, e tira Pimp.)

Voi siete il fortunato.

Pim. (Oh via respiro.)

Ern. Tiriamci a dieci passi di distanza.

Bert. Coraggio Pimpinella.

Ang. Forti.

Car. Da bravo.

Zeff. Spirito.

Pim. (Che imbroglio!)

Come a tirar si fa? (a Bert.)

Bert. Che? non lo sai?

Pim.

(\*) lasciando cader la spada.

Pim. Oh, non signor, non ho tirato mai.

Bert. (\*) Così ... vedi! haicapito?

Pim.

Ho inteso.

Ern.

A noi:

Via da bravo tirate:

(Lei di nulla s'è accorto.)

(Bertoldone prende il suo lanterino.)

Pim. (Io sudo tutto tutto.)

(con ridicoli lazzi, spara.)

Ern. (cadendo a terra.) Ohimè! son morto.

Car. (\*\*\*) Ah! me infelice.

Pim. (spaventato.) Ajuto!

Soccorso!... son ferito!

Guardatemi ... qui ... qui ...

Bert. Ohibò: tu hai vinto.

Pim. Vinto! sì! come?

Bert. Osserva, il Conte estinto.

Pim. Ah mia mamma! mia nonna! un uomo morto!

Bert. L'hai fatta Pimpinella ...

Pim. Oh poveretto me!

Bert. Quanto sussurro!

Pim. Chi con tanto fracasso a noi sen viene?

## S C E N A XV.

Carolina, Angelica, Zeffirina, e detti.

Car. (\*\*\*) **D**Ov'è lo sposo mio? dov'è il mio bene?

Ciel, che miro! d'Ernesto

Quest'è l'esangue spoglia! il mio tesoro

Più non è! Dei spietati! io manco, io moro.

(s'appoggia ad Ang.)

Pim.

(\*) insegnandogli.

(\*\*) gridando dalla Terrazza.

(\*\*\*) disperata.

*Pim.* Le vien mal, poveretta! sì signore.

*Bert.* Ben bene, a casa sua  
Strascinate colei.

*Car.* Del mio Contin, tu l'uccisor, tu sei?  
(a *Pimp.*)

Mostro infernal! ne temi,  
Ch'io disperata di mia man ti cavi  
Que' brutti occhiacci ...

*Ang.* Ch'io vi graffi il muso?

*Zeff.* Ch'io vi strappi i capelli.

*Pim.* (Oh sto da friggere!)

*Car.* Oh mio Contin! oh mio sposo diletto!  
Io più non ti vedrò.

*Bert.* Via meno smorfie:

La destra a Pimpinella  
A porger si prepari.

*Car.* E la mia fede?..

*Bert.* E' andata.

*Car.* E l'amor mio?...

*Bert.* Sfumò.

*Car.* E Ernesto?..

*Bert.* E' freddo.

*Car.* Dunque?..

*Bert.* Obbedir per forza, o per amore.

*Car.* Forza! forza al mio core?

Non la conobbe ancor: non so temerla,  
Sposo!.. Ernesto!.. mia vita!.. io dunque tua  
Esser più non potrò? (\*) d'altri nemmeno

Non si sperì, ch'io sia: come potrebbe

Non amarti, mancarti, questo core,

Che te solo adorò, che sì t'adora?..

Non lo temer, mio ben: prima si mora.

Se passato ancor non hai,

L'infernal, fatal traghetto:

Deh

(\*) risoluta.

Deh m'aspetta, o mio diletto:

Per quell'onda, all'altra sponda

Teco, fida, anch'io verrò:

Tu spietato genitore, (a *Bert.*)

Tu inumano traditore, (a *Pimp.*)

Paventate, sì tremate,

Dal profondo, a questo mondo,

Ombra irata tornerò.

Non stancarti, o sposo amato.

Guarda, vengo, già m'uccido.

(cava uno stilo)

*Bert. e Pimp.*

Cosa fate? matta siete!

*Ang.* Paghi, barbari, sarete:

Compiangete, un cor, che fido

Pel suo ben sì trucidò.

(si ferisce, e cade sul corpo d'Ernesto.)

## S C E N A XVII.

*Vittorio, con soldati, e detti.*

*Vit.* (\*) **A** Rrestate que' perfidi.

*Pim.* **A** Soldati! oh me infelice!

*Bert.* (strascinandolo.) Scampa, scampa.  
(fuggono.)

*Vit.* Seguiteli da lunge.

(a' soldati, ch' eseguiscono.)

*Ang.* Ehi, ehi, signori morti

Alzatevi.

*Zeff.* Sorgete, son lontani.

(*Car. ed Ern. s'alzano.*)

*Ang.* Bravi, bravi davvero:

Feste la vostra parte a perfezione.

*Ern.*

(\*) in fondo della scena.

*Ern.* Non posso più dal ridere.

*Car.* Ancor'io  
Fei fatica a tenermi.

*Ern.* E come bene  
Se l'han bevuta! Pimpinella tosto  
Credè d'avermi ucciso. Le pistolle  
Eran cariche a polvere soltanto,  
E all'istante cascai,

*Car.* Ed io non feci bene dal mio canto?  
Non s'accorser di nulla.

*Vit.* Non lascia  
Tempo a lor d'osservarvi. Presto adunque  
Andate a prepararvi pel finale.

*Ang.* Quanto rider vorremo alle lor spalle!

*Ern.* Andiam, mio ben.

*Car.* Son teco, idolo mio:  
Addio, addio:

(*via con Ernesto nell'Osteria.*)

*Tutti.*

Signori morti, addio.

### S C E N A XVIII.

*Vittorio, Angelica, Zeffrina, poi Bertoldone, e  
Pimpinella, poi Biancone.*

*Vit. (\*)* E Ccoli, ritiriamci.

*Zeff.* **E** Avvertiamo Biancone, e divertiamci.  
(*si ritirano.*)

*Pim. (\*\*)* E siamo ancora qui.

*Bert.* Son mezzo morto  
Dal correre, e sfrattato.

*Pim.* Mi pare ad ogni istante esser legato.

*Bian.*

(\*) *osservando.*

(\*\*) *con lazzi di timore.*

*Bian. (dietro a loro.)* Cosa fate, signori?

*Pim. (spaventato.)* Ajuto!

*Bert.* Ohimè!

*Bian.* Niente, niente, son'io:  
Per carità, fuggite. La Giustizia  
Vi cerca da per tutto.

*Bert.* E dove mai  
Potrem fuggir.

*Pim.* Per carità, Biancone,  
Celaci, in qualche loco.

*Bian.* Io lo farei  
Ben volontier. Ma se si scopre poi?..

*Pim.* Per carità!

*Bert.* Ma presto.

*Bian.* Ebben, per voi  
M'espongo a tutto: andate  
In casa di Leccardo. Con due sacchi  
A momenti, Signori, anch'io verrò:  
Chiusi in quelli, ad ognun v'asconderò.

*Pim.* Come? in un sacco?

*Bert.* Oh questa veramente!...

*Bian.* Ma! non c'è caso: o dentro il sacco, o niente.

*Bert.* Ben bene.

*Pim.* Sì signore.

*Bert.* Ah, dopo tanti affanni,

„ Questo sol mi mancava, astri tiranni!

„ Chi mai d'iniqua stella

„ Provò tenor più rio?

Un Bertoldon par mio

Dover in sacco andar?

Non pianger, Pimpinella,

Il mio coraggio imita:

Ah! per salvar la vita

Puossi in un sacco entrar:

Vengo andiamo, non temiamo,

Del destino a trionfar.

Se

Se qualcun ti cerca mai,  
 ( a Biancone )  
 Bertoldone dove andò?  
 Non gli dir, che in sacco andai,  
 Che ognun ridere farò.

( via nell' osteria con Pima )

*Bian.* Andate là, che ad adesso state freschi.  
 Che diavolo d'idea saltata è in testa  
 A quel caro Contino?  
 Del suo rifiuto, troppo, veramente  
 Ei si vuol vendicar barbaramente.

### S C E N A XIX

La Scena rappresenta la Cantina dell'osteria di  
 Leccardo. Molte Boti disposte, delle Porte  
 Laterali, e un ferale, che pende dell'alto:  
 Dei boccali, de' bicchieri, un candeliere.

*Escono Biancone, e Leccardo, che portano entro  
 d' un sacco, uno Bertoldone, l' altro Pimpinella. Li posano uno rimpetto all' altro, e poi  
 ridendo partono: breve silenzio: poi*

*Ber.* (\*) **P**Im ... pi ... nella?..  
*Pim.* ( anch' esso . ) Ber ... tol ... done!..  
*Ber.* Sei tu vivo?  
*Pim.* Non lo sò.

a 2.

Ah! ch'io crepo cospettone  
 ( cominciano a slacciare il sacco )

Sì signor, se più qui stò.

*r.* Ah mi par di respirare ...  
 ( spuntando fuori il Capo )

*Pim.*

(\*) con voce soffocata dal sacco.

*Pim.* Oh, di vivere mi pare... ( anch' esso.  
*Ber.* Siam sicuri?

*Pim.* Zitto, usciamo  
 E vediamo se si può.

( escono con lazzi di timore. )

*Ber.* Uh che caldo, sento adosso!

*Pim.* Io son tutto in un sudore.

a 2.

Bello, bello, sì signore,  
 ( burlandosi pei vestiti bianchicci, che por-  
 tarono dai sacchi. )

Bello, bello, in verità.

*Pim.* Zitto ... scampa ... sento gente ...

( corrono per entrare nei sacchi. )

*Ber.* Noi meschini! che sarà?

*Pim.* Fu apprensione non è niente.

a 2.

Ah l'ho fatto spiritare  
 m'hai fatto spiritare

Bene bene come vò.  
 Il signore

*Ber.* Ma il gran caldo, che mi sento!

*Pim.* La gran sete, ch'anch'io provo!

a 2.

Se ristoro alcun non trovo  
 ( girando affannati per la scena. )

Da la sete caldo io crepo quà.  
 gran

Ma una Bote è quella là ...

Del vin dentro ci sarà ...

Accostiamci pian pianino,  
 ( prendendo uno il boccale l' altro il lume. )

Io il boccal, tu il lumicino.

Provyidenza, benedetta!

Bever voglio...

## S C E N A XX.

*Mentre sono per cavere il vino, esce di dietro la bote Ernesto, vestito da ombra, con atti minacciosi. I due spaventati, si lascian cadere boccale, e lume, e fanno de' ridicoli lazzi di timore.*

Ern. (\*)

Alto là.

Pim. Ber.

Oh poveretto me!

Ah, che il demonio è quello...

No, il diavolo non è.

E dunque suo fratello.

Che spasimo! che tremito!

Mi sento già crepar.

Ern. Olà, guardatemi... tremate perfidi...  
Attenti statemi, ad ascoltar.

Ber. Pim.

Eh per tremare, sì sì tremiamo,

Ma, signor ombra, la scongiuriamo,

Più, ch'è possibile, presto di far.

Ern. Pluto decise, la mia vendetta,  
Dall'altro mondo, io venni in fretta  
Sentenza, e bando, ad annunziar.

a 2.

Potea l'incommodo, ben risparmiar.

Ern. Tu, padre Barbaro, di pietà privo,  
Dovrai fatt'essere, arrosto vivo,  
E dato ai diavoli, poi da mangiar.

a 2.

Oh me infelice!... povero suocero!...

In.

(\*) sempre con voce terribile.

In pasto ai diavoli!.. meglio è scampar.  
Ern. Che fate, miseri! (per fuggire.

a 2.

Il Testamento,

Il Testimonio,

S'ella è contenta, io vado a far  
vò a ordinar

(come sopra.

Ern. Ah miserabili! il ciel vi fulmina...

a 2.

Ah scampa, scampa...

## S C E N A XXI.

*Vogliono fuggire, e sulla scena sono fermati da Carolina, vestita anch'essa da ombra, che li minaccia... e*

Car.

Restate, olà.

Pim. Ber.

Misericordia: ajuto!

Ah la mia Figlia è quella!

Del diavol la sorella!

Resistere non posso...

Ah! me l'ho fatta adosso...

Restar... fuggir... non sò.

Car.

La tua sentenza udisti,

Barbaro Genitore:

Il Ciel vendicatore,

Giusto ti castigò.

Tu, che il mio Ben rapisti,

(a Pim. che trema.

Odi, a che sei dannato.

Spellato, indi squartato,

Poi

Poi fatto in fracandò :  
Te pure in Pasto ai Demoni,  
Plutone destinò :

*Pim. Ber.*

Ah che sentenza Barbara!

Da Giudice diabolico!

Povero Pimpinella  
Bertoldone

Ridotto in Fracandò!

Arrosto, io morirò!

( *si sente un sussuro, e delle voci di fuori.*

Voci Quì nascosti i Birbanti saranno :

*Ber. Pim.*

Che sussuro! che strepito è questo?

*Car. Ern.*

E la Guardia, che intanto in arresto,  
E alla forca di poi vi trarrà.

*Ber. Pim.*

Quante volte morir si dovrà?

Scampa, fuggi... ( *si nascondono.*

*Car. Ern.*

T' aspetto al di là:

( *spariscono.*

## S C E N A XXII.

*Angelica, Zeffirina, Vittorio, Biancone,  
Leccardo, soldati.*

*Ang.*

**E** Sser denno quì dentro sicuro,  
In quei sacchi portati quì furo.  
Rintracciateli, e il giusto lor scempio  
Ai birbanti d' esempio sarà :

( *entrano cercandoli.*

*Tutti.*

Dei due rei malandrini assassini,  
La Salciccia pei can sì farà :

*Ang.*

*Ang. Vitt.*

Lo Spavento di que' due Meschini

Quanto rider mi <sup>a</sup> Car <sup>a</sup> farà?

*Tutti.*

Maledetti, trovar non si sanno!

*Vitt. Ang.*

Di là forse nascosti saranno :

*Tutti*

Guardian pure, ... per Bacco son quà :

( *conducono fuori Bertoldone, e Pimpinella.*

*Ber. Pim.*

Di due poveri Infelici,

Vivi, e Morti, compassione.

Poveretti, in ginocchione

Dimandiam perdon, pietà:

*Ang.* Nò: perdon v' attendete,

Compassione non sperate.

La Pietà, che usata avete,

Con voi pure s' userà:

*Tutti*

Meno ciarle, sien legati,

E condotti al Podestà:

*Ber. Pim.*

Ma due morti! sfortunati!

Questa è troppa crudeltà.

## SCENA ULTIMA.

*Mentre li legano, e vogliono condurli via, escono Ernesto, e Carolina, da ombre, e detti.*

*Car. Ern.*

**A** Lto fermatevi, tutti inchinatevi,  
Ministre altissime, siam del terribile  
Nume regnante del sacro orror:  
Color si sciolgano, a noi si lascino,  
Pluto deciso, ha già di lor:

*Ang. Vitt. Lecc.*

Ombre grandi, riverente  
Ti s'inchina ognun di voi:  
Quello più, che piace a voi  
Fate pure di color.

*Ber. Pim.*

Signor ombre, ben tornate...  
Ma sappiate... (*l'ombre.*) Già si sà:  
Che coloro... (*l'ombre.*) Zitto là.  
Ma!... (*l'ombre.*) Zitto, Bestie asini.

*Ber.* { Non parlo per un secolo.  
*Pim.* <sup>az</sup> { (*Che bile han l'ombre ancor!*)

*Car. Ern.*

Il Clementissimo, Arcigrandissimo,  
Il Rè Plutone, nostro Padrone,  
Per sua speciale, Grazia reale,  
Degnò rimettervi, il vostro eccesso.

*Ber. Pim.*

Oh tante grazie!

*Car.*

*Car. Ern.*

Con patto espresso,  
Che ognun di voi, sia ben contento  
Che si sposiamo qui sul momento,  
Se l'accordate, liberi andate,  
Se resistete, voi già sapete.  
Tempo a risolvere un sol minuto,  
Ben rifletteteci, a voi si dà:

*Ber. Pim.*

Bertoldone! - Pimpinella!  
Passa il tempo - Acconsentiamo,  
Siate sposi, v'auguriamo  
Pace, Prole, e Sanità.

*Tutti*

Bravissimi, bravissimi - Venire Itericcia  
Così ben tutto v'è - La bile mi farà.

*Ern.* Resta una piccola, cosetta ancora,  
La bella Angelica, Vittorio adora,  
Ch'essi si sposino, via contentatevi.

*Ber.* Ma! - Meno repliche, chi vuol resistere  
Avrà la grazia sol per metà.

*Ber. Pim.*

Bertoldone, (*come sopra.*)

*Tutti*

Bravissimi...

*Ang.* Ogni cosa, giacch'è stabilita  
*Ern.* Celebriam questi due Matrimonj:  
Ma per far la funzione compita,  
Che serviate voi da Testimoni  
Necesario, Signori, sarà:

*Ber. Pim.*

Oh, ma questo giammai non sarà.

*Tut-*



